

I'Unità 16.01.2006
«Non staremo più zitte. La politica dovrà tenerne conto»
di Maristella Iervasi

«Siamo uscite dal silenzio, non rientriamoci mai più!». **Ottavia Piccolo** ha ancora il cuore in gola per l'emozione e non lo nasconde: «So usare la voce e son cresciuta sul palcoscenico ma che commozione sul palco a Milano!». La Piccolo, attrice tra le più più raffinate del mondo teatrale e cinematografico nazionale, sabato a Piazza Duomo ha fatto la speaker al grande corteo milanese per difendere la legge 194. «Quello che aveva scritto Clara Sereni sull'Unità ad ottobre auspicando che accadesse in fretta si è verificato - racconta Ottavia Piccolo -: il "fiume Carsico carico di rabbia è emerso impetuoso e diromente". Le donne, che non hanno mai smesso di confrontarsi sui temi a loro cari, sono scese in piazza numerosissime e allegre. Si sono ribellate».

E adesso che sono uscite dal silenzio?

«Adesso non staremo più zitte».

Anche lei tornerà in piazza?

«Aspettavamo un là e la spinta è arrivata con la prima e-mail di Assunta Sarlo. Sono stata al fianco delle mie sorelle femmine fin dalla gestazione della grande manifestazione di Milano e voglio continuare ad esserci».

E come?

«L'11 febbraio a Napoli ci sarà il prossimo appuntamento. Mi sono concessa un anno sabbatico dal teatro per dedicarmi a questa crescita personale. A differenza di molte donne non ho avuto una formazione femminista in senso tradizionale. Negli anni 70 lavoravo, poi è nato mio figlio. Insomma, non ho avuto modo di fare quella crescita sana che si fa tra compagne di scuole, come andare insieme alle manifestazioni. Certo, ho votato per avere la legge sull'aborto ma sui grandi temi delle donne ero distratta... Ora voglio recuperare».

L'attacco ai diritti, laicità dello Stato e ingerenza della Chiesa. Cosa le dicono le "sorelle femmine"?

«Come dice Franca Rame, in chiusura di un suo spettacolo dove parla della sua esperienza di donna e che ho letto dal palco a Milano: "Noi sappiamo cos'è l'aborto. Il Papa no».

E Ottavia Piccolo cosa dice?

«Chi crede dovrebbe cristianamente lasciare libere le persone di usare la propria testa e gestire il proprio corpo. Invece siamo nel terzo millennio e ci si scontra con un'arretratezza mentale da paura. Da qui un mio appello a tutte

le sorelle femmine: "Siamo uscite dal silenzio. Non torniamoci più!" e non solo per difendere la 194 ma anche per le scelte sessuali delle persone e il diritto di stare insieme senza essere costrette a firmare un contratto di matrimonio».

Torniamo all'immenso corteo. Cos'è che l'ha colpita di più?

«L'immensa voglia di esserci. E non era una folla solo al femminile. Un terzo dei 200mila manifestanti erano uomini. Ma tante erano le giovanissime accompagnate da mamme, zie e nonne. Sul tram ho incontrato un gruppo di persone: non erano riuscite a raggiungere il palco, ma erano contente lo stesso. La politica di questa piazza dovrà tenerne conto».